

Pronto il progetto per un'azienda zootecnica con 300 capi di bestiame

I giovani in cooperativa sui campi inculti a Tivoli

L'iniziativa di un gruppo di 15 ragazzi - Altre esperienze analoghe nella provincia - L'impegno della FGCI per l'attuazione della legge sull'occupazione

Hanno individuato le aree incerte della zona, ne hanno valutato le potenzialità produttive, hanno approntato un piano culturale che prevede la creazione di un'azienda zootecnica con circa 300 capi di bestiame. Infine hanno chiesto l'inserimento del progetto nel programma della comunità montana: protagonisti una quindicina di giovani disoccupati di Tivoli, iscritti al sindacato unitario. L'obiettivo è la costituzione, già a buon punto di una cooperativa agricola in grado di funzionare in modo efficiente, tenendo d'occhio gli sbocchi commerciali sul mercato romano. Ed è per questo che è stata chiesta ed ottenuta la collaborazione — o meglio la attiva partecipazione — all'iniziativa di persone con le loro esperienze dirette ai spalti: due braccianti e un pastore. Sabato 25 giugno i giovani presenteranno ufficialmente il loro programma, durante una manifestazione sui terreni individuati. Sarà, insomma, una occupazione simbolica delle terre incerte.

Discusso a Viterbo il ruolo della Provincia per la legge sul lavoro ai giovani

Le iniziative da mettere in moto per dare concrete applicazioni alla legge sul lavoro giovanile approvata recentemente dal Parlamento sono state discusse ieri a Viterbo in un incontro promosso dalla Provincia. Hanno partecipato: gli amministratori esperti dei sindacati, rappresentanti dei sindacati delle associazioni di categoria.

Il confronto è stato centrato in modo particolare sul ruolo che nell'attuazione della legge spetterà alla Provincia: quella cioè di coordinamento tra gli interventi dei Comuni e della Regione. Accanto a questo si è stato sollecitato l'attenzione sulla politica provinciale tutta svolgerà un'unica linea di sensibilizzazione e di diffusione dei contenuti della legge tra i giovani, nonché di controllo sugli uffici di collocamento perché si adeguino alla normativa.

Per questo scopo, peraltro, la Provincia sta preparando una serie di manifesti e di depliant che saranno diffusi dai Comuni e dalle organizzazioni sindacali.

Nel corso dell'incontro il compagno Polacchi, presidente della giunta, ha annunciato l'individuazione, presso costituzione di un comitato provinciale di coordinamento degli enti locali e dei partiti. Al nuovo organismo spetterà il compito di verificare la realizzazione delle piattaforme di intervento e dei piani di formazione dei giovani elaborati, nei giorni scorsi, in una serie di convegni di zona promossi dai sindacati.

La riunione è servita anche a mettere a fuoco i settori in cui maggiori sono le possibilità di applicazione della legge. Questi, per quanto riguarda il Viterbese, sono stati individuati nell'agricoltura e nell'artigianato.

Confronto diretto dinanzi al magistrato tra la ragazza, Vito Gemma e Genesio Lettieri

Claudia al giudice: «confermo tutto»

La Caputi ha ribadito le accuse lanciate nel suo «memoriale» contro il suo ex datore di lavoro — Le contrastanti versioni sull'appuntamento telefonico fissato il giorno della seconda aggressione — Le minacce ricevute

Primo confronto, dal giorno dell'ultima udienza, delle accuse e le vittime su base a Claudia Caputi, tra le stessa ragazza e Vito Gemma, l'uomo che l'ospitalità in casa all'epoca dell'ignobile aggressione alla Caffarella, un anno fa. L'incontro «faccia a faccia» è avvenuto ieri mattina in tribunale, su disposizioni della magistratura. Maria Luisa Carnavale, Assessore a Vito Gemma è stato messo a confronto con la Caputi anche Genesio Lettieri, da lui accusato di minacce. Ma se si escludono alcuni particolari, la giornata di ieri non deve avere arricchito di nuovi elementi di giudizio il dossier già raccolto dalle

dite e seviziate. In un primo interrogatorio e successivamente in un «memoriale» consegnato ai suoi avvocati, Claudia Caputi ha dichiarato di essere caduta in un tranello tesole dal Gemma: il 30 marzo scorso l'uomo, dopo averle fissato un appuntamento per telefono, le avrebbe fatto allo stesso tempo tre telefonate, e costoro l'avrebbero aggredita e violentata. E' quanto la ragazza ha pienamente riconfermato ieri in tribunale davanti al giudice istruttore e alle stesse Gemme. La giovane, che è apparsa tranquilla e sicura di sé, era accompagnata dal legali Tina Lagostena Bassi e da Vaccari. Quando il giudice le ha chiesto se aveva detto tutto nel suo memoriale, Claudia ha risposto: «Sì, riga per riga». Come di riconferma nel documento la ragazza aveva tra l'altro anche denunciato il suo ex padrone di casa come facente parte di un «giro» di situazioni di violenza. Giudio un'ogni quindicina di femministe: radunate in circolo dentro il cortile del tribunale, vi hanno contestato sino alla fine dell'interrogatorio.



Una curiosa foto dall'alto delle femministe che ieri hanno accompagnato Claudia in tribunale

Il magistrato, che ieri ha interrogato Giuseppe Soli, sembra convinto di avere in mano prove decisive

Un sacco di plastica «accusa» l'assassino di Marco Dominici?

La grossa busta fu distribuita, a titolo sperimentale, solo ad alcuni negozianti, tra cui il fratello dell'imputato - Una lunga serie di contraddizioni e lacune - Il confronto riprende oggi pomeriggio

E' durato fino a tarda sera a Regina Coeli l'interrogatorio di Giuseppe Soli, accusato di essere l'assassino di Marco Dominici. L'uomo, già fortemente indiziato all'inizio delle indagini svolte nel 1970, ha visto aggravare la sua posizione dopo la scoperta dei poveri resti nel cunicolo del parco dell'oratorio Don Bosco, al Prenestino. Soli, anche se gli inquirenti hanno tenuto fino ad ora il massimo riserbo, è stato sicuramente bersagliato da una serie infinita di domande da parte del giudice istruttore Francesco Amato. Questi che riguardano sia le contestazioni già mosse all'imputato in passato, sia gli elementi nuovi che il magistrato ha raccolto in queste settimane, specie dopo l'analisi dei vari reperti rinvenuti durante gli scavi nella stretta grotta dove era stato occultato il corpo del bambino.

Il magistrato ha lasciato

capire che uno degli oggetti rinvenuti costituisce un indizio di particolare importanza per le indagini, quasi una vera e propria difesa insinuata al circoscrivente che gli associati di massa sono al lavoro per restituire alla capitale gli spettacoli di solitudine e di tempesta di cui il quartiere è teatro da tempo, soprattutto per l'azione degli squadrini mafiosi del covo di via Livorno. Sempre nella zona est va registrato il significativo successo segnato dalla petizione per essere accolto in libertà da parte della Federazione comunista Salario, di via Libia, tra i commercianti della strada, sono state raccolte più di 500 firme, che si sono aggiunte alle migliaia di altri quartieri.

Ottimo risultato della iniziativa della petizione anche presso il deposito Atac

nella Prenestina, nella zona sud. Qui tra i lavoratori si sono registrate, in un breve spazio di tempo, oltre 700 adesioni.

Nella stessa zona i giorni scorsi hanno registrato una serie di iniziative di rilievo. Dibattiti in piazza hanno avuto luogo a Centocelle e a Cinetetra, mentre

gli ANPI, i partiti democratici della X circoscrizione sono al lavoro per preparare un incontro popolare già indetto per mercoledì prossimo all'Alberone. A Nuova Gordiani, giovedì prossimo, avrà luogo una manifestazione analoga e un dibattito in piazza in preparazione (la data deve essere ancora fissata) alla borgata Alessandrina.



Marco Dominici (in alto) e l'uomo accusato del delitto, Giuseppe Soli

Per lo sciopero dei dipendenti FULAT

Giovedì restano chiusi gli aeroporti romani

Uno sciopero di 24 ore è stato indetto da Fulat, principale tra i dipendenti provinciali, Iannici-D'Angelo del consiglio d'azienda della società Aeroporti Roma e Fiumicino. I motivi della protesta sono stati illustrati ieri mattina dai dirigenti sindacati nel corso di una conferenza stampa: «La decisione dello sciopero è stata presa per spiegare che si è reso inevitabile in seguito all'atteggiamento di netta chiusura opposta dalla società Aeroporti Roma alle nostre richieste. Si tratta, come gli utenti ormai sanno, di un programma di interventi, tutti i quali ci costringono a rispondere con più corretta e funzionale gestione degli scambi aerei della capitale. C'è l'aria condizionata, abbondante carioli e indicazioni ma l'attività lavorativa che giorno per giorno manda avanti l'aeroporto poggia sull'improvvisazione. Se ne è potuto rendere conto chi, sceso da un aereo, è stato costretto ad aspettare una settimana di anticipo».

Armando Gattai, Giancarlo Armeni, Giandomenico Matallo, Rinaldo Principi, Iannici-D'Angelo del consiglio d'azienda della società Aeroporti Roma e Fiumicino, i motivi della protesta sono stati illustrati ieri mattina dai dirigenti sindacati nel corso di una conferenza stampa: «La decisione dello sciopero è stata presa per spiegare che si è reso inevitabile in seguito all'atteggiamento di netta chiusura opposta dalla società Aeroporti Roma alle nostre richieste. Si tratta, come gli utenti ormai sanno, di un programma di interventi, tutti i quali ci costringono a rispondere con più corretta e funzionale gestione degli scambi aerei della capitale. C'è l'aria condizionata, abbondante carioli e indicazioni ma l'attività lavorativa che giorno per giorno manda avanti l'aeroporto poggia sull'improvvisazione. Se ne è potuto rendere conto chi, sceso da un aereo, è stato costretto ad aspettare una settimana di anticipo».

Fare del 20 giugno l'occasione per un nuovo balzo

Tesseramento al 100% in altre dieci sezioni

Altro dieci sezioni, oltre alle novantuno che già avevano conseguito questo risultato, hanno raggiunto in questi giorni il 100 per cento dei tessera. Resta, a questo punto solo il Sacco, in piazza di fronte al cinema del centro di quelli distribuiti dalla Nettetza Urbana per la raccolta dei rifiuti. Anche in questo caso, quindi, ci sarebbe poco da dire. Se non che questa busta dovrebbe essere di un tipo particolare.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né numeri di telefoni o altro.

Rimangono quindi il brandello di tutta e il sacco di plastica, ma non è più di quello che si possa rivelare un indizio di qualunque genere. Il primo, oltre tutto, è un utensile da cucina, non un arnese da lancia o da caccia di fogna particolare attraverso la quale si possa risalire ad un eventuale mozzicone che ha sparato la busta. Si può addirittura di correre per ciò che si è potuto apprendere negli ambienti della scienzia, non erano segnati né appunti né